

Popolo, politica, partecipazione.

Il governo delle aree rurali fragili in Italia e Europa

XIII Convegno Aree Fragili, Rovigo, 22-23 marzo 2019

La comunità di pratiche Aree Fragili si trova ad operare in un contesto nuovo, che appare radicalmente e improvvisamente cambiato dall'insorgere del fenomeno del neo-populismo. I luoghi lasciati indietro, *the places left behind* – stanno manifestando forti segnali di malessere, che sembrano orientarsi verso la ricerca di comunità chiuse, il rifiuto della diversità, lo scetticismo e la repulsione nei confronti del sapere scientifico, l'intolleranza, la domanda di uomini forti capaci di ristabilire l'ordine, la contrapposizione tra un popolo puro e una élite corrotta. Le geografie politiche emergenti in tutti i paesi occidentali dove si è andati al voto negli ultimi mesi, sembrano confermare questo orientamento. Se questo è vero, per chi è impegnato sul tema delle aree rurali fragili si pongono delle domande nuove. In Italia, e verosimilmente in tutto il resto dell'Europa rurale, le questioni principali sono tre:

- a) La governance multilivello: la complessa architettura istituzionale fatta di accordi tra i diversi livelli di governo – dai Comuni fino all'Unione Europea – sta manifestando segnali di crisi;
- b) Lo sviluppo locale integrato: lo smantellamento delle vecchie agenzie di sviluppo per favorire la competizione tra un'ampia gamma di attori privati e associazioni no-profit e i meccanismi a bando di selezione dei beneficiari dei fondi pubblici ha aumentato sia la precarietà del lavoro nelle aree rurali che l'instabilità dei programmi di sviluppo, (progettificazione);
- c) La fiducia nelle istituzioni: i tradizionali e autorevoli mediatori presenti nelle aree rurali (chiesa, partiti politici, province, ONG nazionali, intellettuali...) sono stati indeboliti o delegittimati.

La natura ibrida del convegno – scientifica, di formazione, di azione – consentirà quindi di interrogarsi su due questioni: quali sono le forme e il significato che acquisisce il fenomeno neo-populista nelle nazioni occidentali? Quali potrebbero essere gli antidoti agli aspetti più negativi di questa deriva? La prima domanda implica una attenta considerazione della letteratura accademica o indagini ad hoc, la seconda si rivolge alle esperienze di partecipazione sociale nelle aree rurali. Alcuni esempi di queste realtà sono la protezione civile, le associazioni sportive, culturali e per la difesa dell'identità del territorio (le cosiddette *pro loco*), ma anche i comitati di cittadini, le cooperative sociali, le esperienze di volontariato ambientale o le associazioni di caccia e pesca. Qualsiasi nuova forma di intermediazione civica e sociale è benvenuta.

Il convegno è rivolto ad indagare le manifestazioni concrete di populismo rurale e all'illustrazione di casi di partecipazione inclusiva all'interno di aree rurali fragili. Un modo attraverso cui approfondire i temi del convegno e identificare casi emblematici è consultare il [position paper](#). Anche le [precedenti edizioni](#) possono fornire spunti per individuare casi di studio. Un ulteriore strumento per selezionare e discutere dei casi di interesse è il gruppo Facebook "[aree fragili](#)".

L'abstract (fino a 2000 battute) redatto in italiano o inglese deve essere inviato entro il 31 dicembre 2018 a Giorgio Osti (giorgio.osti@dispes.units.it) e Sara Morelli (areefragili.rovigo@gmail.com). La call è aperta a ricercatori, cittadini, volontari, rappresentanti di associazioni, amministratori, *policy makers*, operatori del territorio, contadini, artisti, ecologisti, imprenditori sociali e per profitto, militanti. Agli autori degli abstracts accettati verranno offerti dal *Gruppo di riferimento* la cena del 22 marzo e un pranzo a buffet il giorno seguente. Le spese di viaggio e alloggio non sono coperte, verranno comunque valutati attentamente eventuali casi particolari. L'accettazione degli abstract verrà comunicata entro il 31 gennaio 2019.

Marcello Cabria, Giovanni Carrosio, Sara Morelli, Giorgio Osti, Chiara Zanetti